

Alfa Romeo

Tornerà nel 1987 rossa e imbottita di tanti dollari

La decisione del ritiro ufficializzata nei prossimi giorni - La ricerca di uno sponsor affidabile - Accordi con la General Motors

MILANO — Dopo la Renault, anche l'Alfa Romeo ha deciso di ritirarsi. L'annuncio verrà dato addirittura prima della nomina del nuovo amministratore delegato che sarà eletto entro la fine di settembre. La scuderia milanese non ha più uno sponsor (la Benetton si è rifiutata di rinnovare il contratto per il prossimo anno), i piloti stanno scappando (Patrese alla Brabham e Cheever alla Toleman), nemmeno un punto conquistato nella classifica mondiale dopo undici corse, la conduzione del team risultata inaffidabile, una costante promozione negativa (il fondo è stato toccato a Zandvoort, in Olanda, con le due vetture ferme al primo giro per la rottura delle turbine).

Già l'anno scorso l'ingegner Corrado Innocenti, vicepresidente e amministratore delegato, aveva cancellato dal bilancio di previsione la voce relativa alla formula 1. Ora è arrivato il momento di tagliare il ramo secco delle corse nel Grand Prix. La scuderia milanese si è rivelata un pessimo invest-

imento: mai una vittoria in sette anni di attività, da quando cioè l'Alfa ritornò a gareggiare con l'Autodelta. Molti azionisti sono insorti, denunciano lo sperpero di tanti miliardi del contribuente italiano in un'attività sportiva che non dà alcun profitto economico e d'immagine alla casa automobilistica di Arese, ricordando che la società autodelta del gruppo Iri-Finmeccanica ripartita da anni bilanci in rosso.

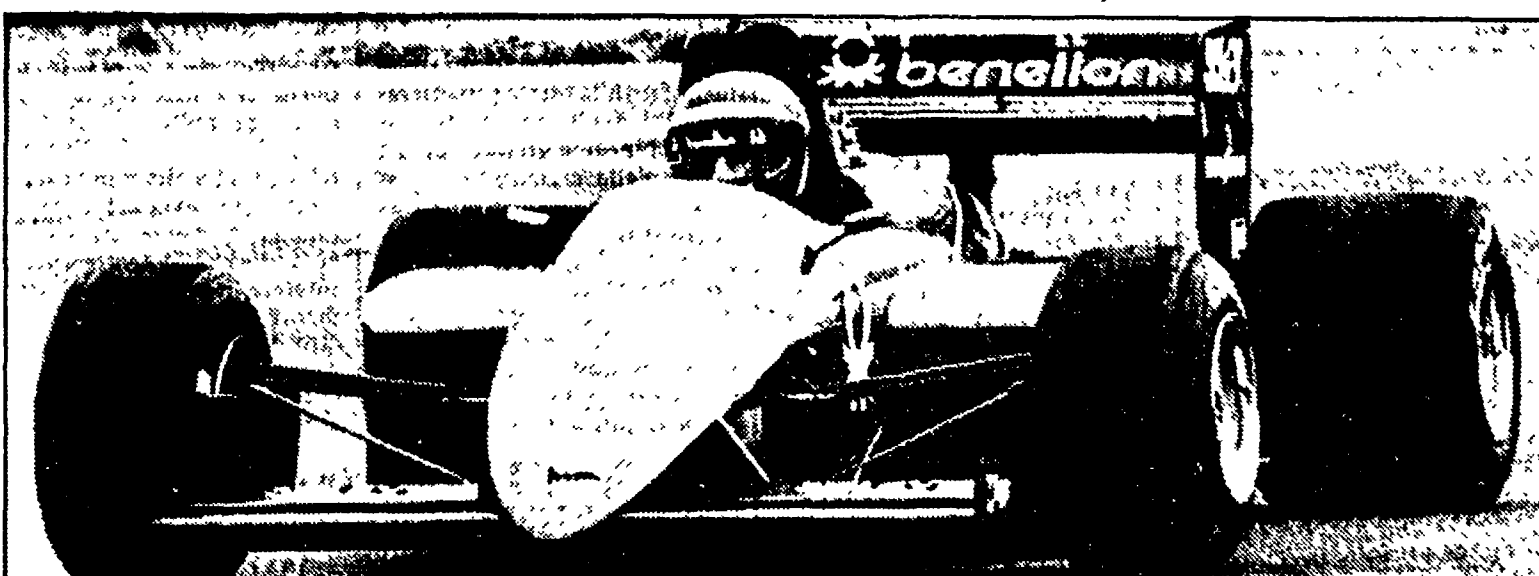
C'è un generale scetticismo anche sul nuovo quattro cilindri turbo che sta girando al banco. «Al banco tutti i motori vanno bene, ma poi in corsa?», è l'interrogativo che si sono posti numerosi soci. C'è, infine, una mancanza di fiducia verso la direzione tecnica che, all'inizio della stagione, aveva promesso di avere risolto i problemi dell'otto cilindri turbo progettato dall'ingegner Carlo Chiti, passato poi alla Magneti. È stata, quindi, dichiarata guerra non solo agli sprechi, ma a un'iniziativa che si sta ritorcendo contro l'azienda.

È stato il ritiro della Renault dalle corse il prossimo anno a dare man forte a chi, all'interno dell'Alfa, vuole che si smetta con il Grand Prix. La decisione della casa automobilistica francese era stata presa nel mese scorso per tagliare le spese (180 milioni di franchi circa all'anno) e un impegno ritenuto troppo oneroso per i risultati, anche se abbastanza positivi. La Renault ha vinto 15 Grand Prix dal 1977 ad oggi, ha sfiorato tre volte il titolo mondiale con Alain Prost. I dati dell'impegno Alfa in formula 1 non sono noti, ma interessano vari miliardi l'anno e i risultati ottenuti non sono certo in linea con gli investimenti.

È definitivo il ritiro dell'Alfa Romeo? Sarà di lunga durata come è già successo nel 1933 e successivamente nel 1935 e della vittoria di due titoli mondiali con Farina e Fangio? La scuderia milanese potrebbe ritornare in formula 1 nel 1987 solo seguendo due strade. La prima con uno sponsor ricco, affidabile, solido che consenta all'Alfa di gareggiare con il colore rosso, il colore nazio-

nalmente riservato all'Italia nelle corse automobilistiche. Sponsor che potrebbe essere trovato nell'arco delle aziende a partecipazione statale interessate al mondo del Grand Prix. La seconda strada, ed è quella che attualmente è in via di elaborazione, è quella di una collaborazione con la General Motors anche nelle corse di formula 1 dopo i presumibili accordi con il colosso automobilistico americano che verranno annunciati in questi giorni e dei quali abbiamo anticipato la notizia un mese fa. Si parla ormai della fornitura di 50 mila motori per due marche della General Motors, la Pontiac e la Oldsmobile. È assodato che un accordo tra Alfa e Gm presenta vantaggi per entrambi gli interlocutori: la casa automobilistica di Detroit acquisisce lustro e slancio per i rapporti con un'azienda che conserva un'ottima reputazione nel mondo; l'Alfa ne avrebbe occasione per il suo risanamento. È l'interesse della General Motors per la formula 1 si è accresciuto dopo l'annuncio

L'Alfa abbandona la Formula uno



Molti appelli contro il G.P. del Sudafrica

Continuano gli appelli contro lo svolgimento del Gran premio del Sudafrica. Il gruppo parlamentare di Democrazia proletaria ha inviato una lettera ad Enzo Ferrari perché si faccia promotore di un'iniziativa verso gli organizzatori di Kyalami perché venga annullata la corsa che si svolgerà nel pieno di una campagna di repressione che ha già provocato centinaia di morti e migliaia di arresti fra la popolazione nera. Le Acli chiedono alla Federazione sportiva internazionale di annullare la corsa di Kyalami. Un appello al presidente del Gp del Sudafrica «scrittura morale ed economica nei confronti del regime dell'Apartheid».

Alboreto-Prost: si ricomincia oggi da Monza Jones in pista

MILANO — Si era ritirato nel 1981 dopo aver vinto l'ultima corsa del mondiale, a Las Vegas, e dopo aver gridato «donnetta» in faccia a Carlos Reutemann, suo compagno di squadra alla Williams, reo di aver perso il titolo iridato contro Nelson Piquet. «Sono undici anni che manco dall'Australia» — aveva detto —, ora ho la voglia di stare solo in famiglia e occuparmi della mia fattoria. Non mi è venuto a mancare il coraggio, ma la voglia. Però laggiù in Australia, fra qualche anno, in una fredda mattina di giugno, mettendomi gli stivali per andare nei campi, mi accorgerei di avere ancora una gran voglia di correre.

Ed eccolo ancora su un bolide, Alan Jones. Debutta a Monza sulla Lola-Beatrice trainata da un quattro cilindri turbo Hart in attesa che sia pronto il 6 cilindri turbo della Ford. L'ex campione del mondo non si aspetta molto dalla sua vettura, il team americano partecipa alle ultime corse del



ALAN JONES e sopra l'Alfa Romeo guidata da EDDIE CHEEVER

mondiale solo per allenamento. Arriva Jones, se ne va Andrea De Cesaris. Non ha trovato un volante per Monza dopo essere stato appiedato dalla Ligier. Sembrava che potesse correre su una Brabham, ma la BMW si è opposta: il pilota rimane lo svizzero Marc Surer.

Oggi si ricomincia con lo scontro fra Prost e Alboreto, fra la McLaren e la Ferrari. Poche modifiche sulla vettura inglese, macchina quasi nuova per il pilota milanese. Sapremo subito se il team di Maranello avrà colmato il gap tecnologico che lo separava, a Zandvoort e a Zandvoort, dalla scuderia di Prost. La legge del cronometro non perdona: troppi secondi di distacco in prova, significa essere perdenti anche in corsa. Un duello appassionante dove si inserirà anche l'ingrediente Lancia: il tre volte campione del mondo metterà ancora in difficoltà il compagno di squadra Prost? Domenica lo sapremo dopo i 51 giri del Gran Premio d'Italia (diretta Tv2 a partire dalle ore 14.15).

del ritorno del concorrente Ford in formula 1 con un sei cilindri turbo che verrà montato il prossimo anno sulla Beatrice, vettura sponsorizzata dal colosso americano del «fast food».

Queste, quindi, le due strade praticabili solo in caso di ritiro della General Motors e di un ricco sponsor l'Alfa potrebbe sviluppare degnamente il quattro cilindri turbo che al banco, si dice, pare eccezionale. I motori saranno il cavallo di battaglia della casa di Arese che dovrà dedicare i mezzi a disposizione per lo sviluppo di nuovi propulsori per gli anni 90, o, comunque, per la loro evoluzione come sta già facendo egregiamente con la 90 e la 95. Fare anche che l'Alfa stia studiando un nuovo motore 1750 per la 33.

Un fatto, comunque, appare certo: l'Alfa Romeo si ritira per poter ritornare in formula 1 con idee più chiare, mezzi economici più ingenti, uno staff tecnico più preparato e affidabile.

Sergio Cuti

Il responso scaturito dalla Coppa Italia è stato inequivocabile

Inter, quest'anno o mai più

I nerazzurri hanno fatto capire di avere nel motore un numero impressionante di cavalli, ma devono disciplinarsi di più - Anche Napoli e Roma hanno dimostrato di essere in buona salute - Fiorentina e Torino outsider

Calcio

Da domenica sarà tutta un'altra cosa. Un affluo nel futuro, anche se ravvicinatissimo, è medicina buona in queste pre-estate signore, vere o presunte, del nostro football di serie A. Perché l'ultima notte di calcio estivo ha visto Juventus, Napoli, Sampdoria, Verona e Milan chiudere con certo brillantissimo. Se è vero che la beffa più scottante l'ha patita il Napoli, non può essere nascosta con il raggiungimento del traguardo della qualificazione la serata storta di altre «grandi».

A tre giorni dall'inizio del campionato si è avuta ancora una conferma di quanto, partita dopo partita, si è intravisto durante le altre gare di Coppa Italia. Non solo si parte in una situazione dai pronostici incerti, ma solo per

poche squadre si può parlare di preparazione praticamente conclusa e conclusa bene. Il panorama presenta concorrenti che hanno molti problemi interni da risolvere; il tutto si traduce in una altissima possibilità di risultati a sorpresa e quindi di una classifica mutata nel suo assetto. È possibile, infatti, di non vedere che proprio l'abbondanza di campioni rischia di far sfumare l'enorme potenziale. È un'inter che deve starsene sul campo con molta disciplina e questo è un compito che spetta a Castagner che deve anche riuscire a convincere tutti i suoi che certe distrazioni, certi rilasciamenti, caratteristici delle passate stagioni, non sono più possibili.

Con l'inter anche Napoli e Roma hanno vinto dando

una dimostrazione di buona salute. Per i partenopei, indubbiamente Maradona dipendente, l'idea che da domenica si parte tutti da zero può essere già una consolazione. Con «Dieguito» fin dall'inizio la qualificazione sarebbe arrivata certamente. Si parla di vincenti, ma anche sul fronte dei perdenti i segnali sono diversi. Certo Avellino, Lecce e Bari hanno fatto vedere di avere molte debolezze. Se si parla di probabili e possibili vincitori dello scudetto bisogna anche guardare a quello che succede in coda. E paiono proprio queste le formazioni destinate a lottare per evitare la bocciatura finale. Pisa, Atalanta e Udinese hanno fatto capire di essere superiori, e anche in grado di sorprendere. In mezzo c'è il Como che attende Cornelissen e spera nelle invenzioni di DiCeo.

Sempre restando alle gare dell'altra sera non vi è dub-

bio che la sconfitta della Juventus pare nascondere meno affanni dei pareggi del Verona e della Sampdoria e della scudetta del Milan. A parte le cose dette da Liedholm, il Milan a Udine ha giocato per vincere, con tanta grinta da trascinarlo in un match infuocato i friulani nonostante le raccomandazioni di Vinicio a non rischiare inutilmente. Una parola va invece detta, infine, sulla Fiorentina e sul Torino che, non avendo grandi nomi da buttare sul mercato sono state un poco trascurate. In realtà si tratta di due formazioni già molto omogenee in grado di partire subito bene. La Fiorentina è addirittura rinata e potrebbe anche stupire. Proprio la Coppa Italia con le qualificazioni del Vicenza, dell'Empoli del Padova e del Messina ha fatto capire che le apparenze spesso ingannano per davvero.

g. pi.

Brevi

McEnroe insulta, Jarryd si sente male

I primi due semifinalisti agli Open di tennis Usa sono McEnroe e Wilander. Il primo ha battuto Nystrom 6-1, 6-0, 7-5. McEnroe, innervosito da alcune decisioni dei giudici di linea, ha insultato a lungo il giudice arbitro. Wilander s'è qualificato dopo che Jarryd ha chiesto la sospensione del match per un improvviso male.

Zico non si dovrà operare

Non dovrà essere operato di menisco al ginocchio sinistro Zico, toccato duramente la scorsa settimana da un difensore del Bangù. I medici hanno escluso l'intervento chirurgico poiché la rottura microscopica di legamenti e alcuni muscoli potrà essere assorbita con la cicatrizzazione.

Milioni per goleador che non fumano

Una società di assicurazione — il «Gruppo Latin» — ha messo in palio premi da 50 a 25 milioni, oltre a trofei, per i giocatori del prossimo campionato di calcio che realizzeranno più gol. Fin qui tutto normale. Il fatto nuovo è che i goleador non devono essere fumatori. Chi decidesse invece di smettere di fumare a campionato in corso può richiedere l'insediamento nella speciale classifica.

Seicento milioni di dollari per Seul in tv

La Corea del Sud spera di realizzare almeno 600 milioni di dollari (circa 1.150 miliardi di lire) dalla vendita dei diritti di teletrasmissione dei Giochi olimpici di Seul ad una tv statunitense. La trattativa la prossima settimana a Losanna.

Salomonica sentenza a Firenze

Il pretore di Firenze, Ferdinando Sergio, ha dichiarato illegittima la richiesta di un'ottima società di calcio di calcio che ha chiesto la sospensione del match per un improvviso male.

Traversa l'Atlantico in fuoribordo

Un americano di 56 anni, Albert Grover, è giunto a Lisbona dopo avere attraversato l'Atlantico settentrionale a bordo di un'imbarcazione di 3 metri equipaggiata con due motori fuoribordo. Durante i 15.000 chilometri di traversata da Toronto a Lisbona ha incontrato, ha detto, due tempeste e una cicione. L'imbarcazione era stata modificata per contenere oltre 24 mila litri di carburante.

Oersted ci prova lunedì

Il ciclista danese Hans Oersted, campione del mondo di inseguimento, proverà lunedì prossimo a Bassano del Grappa di battere il record del 60 a livello del mare detenuto da Bracke.

Venduti già 40.000 biglietti per il Grand Prix

Atletica

ROMA — Quarantamila biglietti già venduti e la conferma di un'ottima partecipazione a queste, in sintesi, le novità emerse dalla presentazione della finale del Grand Prix IAAF. I biglietti per il 25 maggio a San José, California, e proseguito attraverso i classici appuntamenti di Eugene, Mosca, Praga, Stoccolma, Helsinki, riserva sulla gara che li vedrà Zurigo, Berlino, Colonia e Bruxelles.

Nei 3000 femminili dunque si rinnoverà ancora una volta la sfida tra la Decker, la Puica e la Budd. Mary Decker è campionessa mondiale della stagione con 8'29"6, seguita a pochi decimi dalla Puica, che ha battuto con 8'35"32, ha firmato un nuovo record britannico e appare in grandissimo progresso visto che nei due giorni fa a Londra ha ottenuto il record mondiale dei 5000 con 14'48"07.

Nella staffa in gara tutti i migliori del mondo: dal campione e olimpionico del mondo Sergio Bubbica al campione olimpico Pierre Quinon, dal campione europeo Aleksandr Krupski a Thierry Gignieron che ha stabilito la pedana dell'Olimpico ha firmato due record mondiali nelle due ultime edizioni del meeting romano.

Nell'altro femminile è attesa la prova della bulgara Stefka Kostadinova che mercoledì a Rieti con 2'04 ha ottenuto il suo settimo risultato stagionale oltre i due metri centrando il ventunesimo successo di quest'annata. La ventenne balcanica si troverà a fronteggiare una fortissima coalizione formata dalla sovietica Tamara Bykova, campionessa del mondo sino all'avvento di Ludmilla Tatomir, dalla statunitense Louise Ritter e da Sara Simeoni Torricelli con 1'54 secondi a Rieti. Ma pure le altre 13 gare che completano il programma della settimana sono state spuntate assai. Nel mezzofondo maschile Said Aouita e Sidney Maree non hanno ancora sciolto la riserva sulla gara che li vedrà impegnati. 1500 o 5000? Decideranno oggi, il marocchino a trovarsi a fronteggiare l'infornuto patito a Rieti.

Gli italiani in gara: Daniele Fontecchio (110 ostacoli), Sara Simeoni (1100 metri), Mauro Biondi (asta), Antonella Capriotti (400 g), Giuseppina Cirulli (400 g ostacoli), Erika Rossi (800), Stefano Motta (500), Stefano Masullo (100), Agnese Possamai (3000), Giancarlo Biscarini (1000), Pierantonio Pavoni (400) e Carlo Simonato (200).

Valle d'Aosta ancora dominio degli svedesi

Ciclismo

NOSTRO SERVIZIO

CHATILLON — Gli svedesi dominano incontrastati il Giro della Valle d'Aosta per diciannove anni. Sotto il segno di Van, dopo sedici chilometri di dura salita, era stato lo jugoslavo Bulic a vincere, ma Brykt ha consolidato il primato, ieri a Chatillon, in una tappa per passisti dove ha trionfato in volata un altro scandinavo, nato in Francia, Patrick Serra. Questo svedese, con stipendio italiano, ha affrontato lo sprint (trecento metri in salita) di Chatillon con un rapporto (55x12) che ha stupito tutti: Italo Ziglioli è incredulo al proposito, ma abbiamo constatato di persona sul «plateau» dello Chatillon che il primato è ancora innestato: incredibile! Lo svedese della Sandrigo Sport ha battuto in volata gli italiani, il campione di Chatillon è finito all'ospedale per una caduta. Oggi si sale ai milleottocento metri di Pila con gli svedesi padroni della corsa e con Giubboni (7'17) che si è accorto che pensa già all'esordio tra i professionisti con Saronni.

Gli azzurri partono bene a Montecatini

Tiro

MONTECATINI (f. g.) — I mondiali di tiro al piattello sono entrati ieri nel vivo delle gare con la disputa delle prime tre serie al termine della giornata, caratterizzata da un caldo soffocante, gli azzurri sono nelle prime posizioni in tutte le specialità. È difficile fare previsioni perché il cammino è ancora lungo e il gruppo dei favoriti, ristretto nel giro di pochi piattelli, ma complessivamente si può dire che l'avvenuta degli azzurri è iniziata bene e che le speranze di raccogliere più di un oro sono ancora intatte.

FOSSA — L'Italia (Giovannetti-Cioni-Basagni) guida la classifica maschile con due punti sulla Cecoslovacchia e tre su Francia e Unione Sovietica in testa alla classifica individuale, a punteggio pieno (75/75), figurano il ceco-

vacco Bednarik (21 anni, già vincitore di Giovanniotti in un'apassionante barage due anni fa a Brno) e il belga Dupont, un buon fucile destinato a calare (assicurano gli esperti) nelle prossime serie. Li seguono con 73 piattelli Giovanniotti (2 piattelli «saltati» neppure lui sa spiegarci come), Cioni, Basagni, il francese Guelpa, l'altro cecoslovacco Pardubek, il finlandese Nummela e il danese Jacobsen. A 72 piattelli gli altri favoriti Dan Carlisle, Primrose, Assanov. Fra le donne in testa la sovietica Sciscirina e l'americana Strodtman (69) davanti alla cinese Li (68). La Gentilietti è quarta con 67 piattelli, l'Italia (Gentilietti, Baldissari, Tappini) nella classifica per Nazioni è seconda (190 contro i 193 piattelli delle americane). Fra gli ju-

niore, in gara per la coppa del mondo, Cecchi è in testa con 73 piattelli contro 172 di Croizzotto. La squadra è terza a un piattello da Inghilterra e Urss.

SKJET — Assenti i «grandi» Deike (eliminato nelle selezioni Usa) e Hula, guida la classifica con l'«ein-plain» svedese Thorwaldson. Il primo azzurro è Benelli a un piattello. Giardini è a due, Scribani a tre. L'Italia in testa con 219 contro i 217 di Olanda e Gran Bretagna tra le donne è prima la cinese Lin, la garagnana e la Hansbert sono a 17 piattelli, l'Italia è seconda a 11 piattelli dalla Cina. Fra gli juniores sono in testa Falco e Salusoglia (73). L'Italia guida la classifica per Nazioni con due piattelli sulla Francia.

5.500, ginnastica 18.620, nuoto e tuffi 22.120, pallanuoto 6.640, tennis 21.630, pallavolo 63.330, calcio 121.500, judo 7.500.

Giochi sono stati illuminati nell'ultima serata dal volo del sovietico Igor Paklin. Era dal '79 che non annotavano un record, per l'esattezza da quando Pietro Mennes sull'altura di Città del Messico corse i 200 metri in 19"72, record tuttora imbattuto.

Dmitri Bilozerev, ginnasta sovietico giovanissimo e fantastico, ha conquistato sei medaglie d'oro: quattro di specialità, quella del concorso generale e quella a squadre. In un paese dove la ginnastica ha tradizioni antiche, il giovane asso sovietico è stato salutato come un eroe.

Canale 5 querela Tito Stagno per il «caso Bettiga» in Tv

MILANO — Tra Rai e Canale 5 è ormai «guerra» per il «caso Bettiga». L'ex calciatore juventino sarà il star di Record la trasmissione del sabato pomeriggio del network milanese. A nulla sono valsi gli ultimi tentativi della Rai di fargli cambiare idea. Tito Stagno, capo dei servizi sportivi del Tg1 e prossimo conduttore del terzo pomeriggio sportivo, ieri ha fatto sapere che non sostituirà Bettiga nel «salotto» del calcio. Heleno Herrera avrà di volta in volta degli ospiti diciamo così d'onore. Un po' come succedeva l'anno scorso con Allodi (che domenica «passerà» le consegne all'ex mago interista), Berlusconi ha ritenuto offensivo le dichiarazioni di Stagno ad alcuni quotidiani (dai vergognarsi di apparire a Record avrebbe detto Stagno) ed ha dato mandato ai suoi legali di sporgere querela per diffamazione.

Canale 5 querela Tito Stagno per il «caso Bettiga» in Tv

Remo Musumeci

Canale 5 querela Tito Stagno per il «caso Bettiga» in Tv

Remo Musumeci

Canale 5 querela Tito Stagno per il «caso Bettiga» in Tv

Remo Musumeci

Universiadi: per qualcuno sono una vacanza

Dal nostro inviato

KOBE — Le Universiadi di Kobe saranno ricche come la manifestazione polisportiva più simile, sul piano tecnico, ai Giochi olimpici. Tenendo conto ovviamente che qui le discipline erano solo — per fortuna, perché di gigantismo ce n'è già troppo — undici. Se osserviamo il campo di gare delle undici discipline possiamo suddividerlo così: di altissimo livello pallanuoto, tuffi, pallavolo; di alto livello nuoto, basket, scherma, judo, ginnastica; di medio livello l'atletica; di basso livello di calcio e il tennis. Aggiungendo che l'atletica, pur offrendo un panorama di medio livello, ha prodotto un record del mondo, esattamente come a Los Angeles, e una serie

di prestazioni eccezionali come il triplo salto di Charlie Simkins e il volo della cubana Silvia Costa.

Il nuoto ci ha permesso di osservare il nuovo astro Matt Biondi, nuotatore completo capace di esprimersi a buoni livelli anche nelle vasche della pallanuoto. È piaciuto moltissimo anche il velocista francese Stephane Caron, liberista eccezionale, che però nuota solo con le spalle: i piedi non li muove per niente. Gli hanno spiegato che se nuotasse anche con i piedi diventerebbe il più grande liberista di tutti i tempi, ma lui risponde che non sa coordinare i due movimenti. Per fare un esempio, è come se un pesista lanciasse la palla di ferro senza caricare il getto ruotando su se

stesso. E così Stephane non potrà mai fare a livello agonistico, i 400 metri e avrà sempre problemi sui 200.

L'Italia ha portato a casa 15 medaglie: quattro d'oro (Orlando Pizzolato, Franco Boffi, Stefano Mei, la squadra femminile del fioretto), sei d'argento (Luca Serrani, Salvatore Nicotri, Alessandro Andrei, Roberto Manzi, Carla Lasi, Gianni Minervini), cinque di bronzo (la sciabola, il fioretto e la spada a squadre, Manuela Dalla Valle, la pallavolo maschile). L'atletica ha conquistato il bottino più consistente e più prezioso con una squadra giovane, la scherma ha pagato il prezzo alto di una stagione logorante, il nuoto è affondato per l'incapacità dei dirigenti di capire qualcosa in

fatto di programmazione. La pallanuoto ha avuto sfortuna, i tuffi hanno seguito il destino del nuoto; il judo, la ginnastica e il tennis non hanno lasciato tracce mentre la pallavolo ha confermato i bei risultati di Edmonton e di Los Angeles in un campo di gara di qualità migliore di quello olimpico.

È un buon bilancio con molte falle e troppi errori. Bisognerebbe che i Cusi e i Coni (vale a dire le federazioni sportive) si mettano attorno a un tavolo e discutano. È essenziale che casa, i tuffi hanno seguito il destino del nuoto; il judo, la ginnastica e il tennis non hanno lasciato tracce mentre la pallavolo ha confermato i bei risultati di Edmonton e di Los Angeles in un campo di gara di qualità migliore di quello olimpico.

5.500, ginnastica 18.620, nuoto e tuffi 22.120, pallanuoto 6.640, tennis 21.630, pallavolo 63.330, calcio 121.500, judo 7.500.

Giochi sono stati illuminati nell'ultima serata dal volo del sovietico Igor Paklin. Era dal '79 che non annotavano un record, per l'esattezza da quando Pietro Mennes sull'altura di Città del Messico corse i 200 metri in 19"72, record tuttora imbattuto.

Dmitri Bilozerev, ginnasta sovietico giovanissimo e fantastico, ha conquistato sei medaglie d'oro: quattro di specialità, quella del concorso generale e quella a squadre. In un paese dove la ginnastica ha tradizioni antiche, il giovane asso sovietico è stato salutato come un eroe.

Remo Musumeci

Remo Musumeci

Remo Musumeci

Remo Musumeci

Iniziata la Settimana delle Forze armate

TORINO — Ai circoli ufficiali, il comandante della Regione militare nord-ovest, gen. di corpo d'armata Domenico Corcione, il vice-comandante, gen. di divisione Pasquale Fedele e l'addetto stampa, col. di cavalleria Angelo Di Stasio, hanno presentato la Settimana sportiva delle Forze armate. Oltre mille gli atleti dei gruppi sportivi dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei corpi armati dello Stato (carabinieri e G.d.F.). L'apertura si è svolta alla piscina olimpica comunale, con la prima prova del criterium di pentathlon (50 m. a. l. di nuoto). Al circolo è avvenuta anche la proiezione del documentario «Sport e Forze armate», realizzato per la regia di Corrado Prisco.